

Religiosità popolare

## Cambia ma non declina

A Padova convegno sul sacro "fai da te"

"La religione popolare nella società post-secolare" è il tema del convegno promosso dall'Università di Padova (19-20 ottobre) insieme all'Associazione italiana di sociologia della religione, al "Messaggero di Sant'Antonio" e all'Osservatorio socio-religioso del Triveneto. Il Sir ha intervistato uno dei relatori principali, il sociologo Enzo Pace.

**Come si presenta oggi la religiosità popolare nelle società avanzate, tra cui l'Italia?**

"Si presenta come una eccedenza di senso, come uno scarto fra quanto le religioni istituzionali dicono (su cosa sia la verità e come essere un buon credente) e quanto gli individui cercano quando si recano nei luoghi sacri, per toccare il sacro, per prenderne un po' della sua potenza. Ci sono perciò manifestazioni di tale eccedenza che vengono accettate, integrate nei sistemi ordinati di credenza religiosa, altre che vengono solo tollerate, altre ancora considerate del tutto intollerabili. Tutto ciò rappresenta un continuum: fra l'accettazione dei luoghi, dove si manifesta il sacro e la non accettazione da parte di una istituzione di salvezza o di una tradizione religiosa consolidata, si colloca tutta una gamma di comportamenti fai-da-te intermedi: tra il bianco e il rosso, il grigio è un colore che rappresenta bene questo spazio religioso, in cui la ricerca del sacro si individualizza e magari si combina con il piacere di viaggiare, un pellegrinaggio fra lo spirituale e il turistico".

**Simboli e richiami religiosi assumono, per le nuove generazioni, l'identico significato che nel passato, oppure la percezione culturale è diversa?**

"È diversa e, probabilmente, come mostra un'intelligente ri-



cerca di Alessandro Castegnaro ('C'è campo', Marcianum Press, Venezia 2010) per conto dell'Osservatorio socio-religioso del Triveneto, per alcuni aspetti insignificante. L'impressione che sia avvenuto un processo di esculturazione del cattolicesimo presso le nuove generazioni è forte; un impoverimento di chiavi di lettura culturale, paradossale in un Paese, dove sino ad oggi ancora l'80% degli adolescenti è socializzato in ambiente cattolico".

**In un paesino francese gli abitanti sono tornati a messa numerosi pur di evitare che la vecchia chiesa venisse acquistata dai musulmani. È un ritorno "al passato"?**

"Mah! Non sarei così ottimista. In verità, dopo l'11 settembre 2001 l'islam è diventato un bersaglio prima politico e poi, purtroppo, anche religioso. I conflitti sorti attorno alle nuove moschee o i referendum contro i minareti non sono una buona prova né per il dialogo interreligioso né per lo Stato di diritto. Nelle nostre indagini nazionali (da quella di Cesareo del 1995 a quella coordinata da Garelli, Guizzardi e dal sottoscritto del 2003 - 'Un singolare plurali-

smo' - sino all'ultima di Garelli (e altri) del 2011 - 'Religione all'italiana' -), alla domanda 'se un domani dovesse chiudere la parrocchia del tuo quartiere...' più del 60% risponde che ne sarebbe non solo dispiaciuto ma considererebbe tale evento un impoverimento del tessuto sociale: il doppio di quanti vanno a messa ogni domenica".

**Santi, santuari, basiliche, pellegrinaggi, sacri monti: queste realtà sono ancora in grado di "generare" fenomeni di fede?**

"Penso di sì, anche se non generalizzo; andrebbero studiate le diverse realtà, ma certo le poche ricerche condotte in questi anni e che sono in corso dimostrano che effettivamente 'generano fede', cioè sono luoghi dove le persone sembrano in grado meglio che altrove di immaginare un altro mondo di significati possibile".

**Si può oggi ragionevolmente parlare di una "rinascita della religione di sempre"?**

"Nulla si crea e nulla si distrugge sotto le sacre volte della religione, ma tutto si trasforma. Il sacro - che costituisce lo strato più profondo del credere - a

maggior ragione non sparisce, ma si adatta, resiste e si manifesta anche in forme nuove, moderne. L'ultima volta che sono stato a Paola per assistere alla grande processione che scende dal monte, dov'è il santuario, a mare, mi ha colpito vedere come l'evento sia stato risignificato da gruppi di 'moderni centauri', i quali con moto possenti o vespe e motorini, sgommando e rombando, emettendo gas di scarico a manetta, scortano, precedendo la statua del santo...".

**C'è un modo "moderno" di credere che va accolto e capito?**

"La teoria di un declino 'lineare' inesorabile del sacro e della religione, incompatibili con il moderno, non mi ha mai convinto. Oggi il religioso è come un vino nuovo che sprizza fuori da altri vecchi e si disperde in una varietà di rivoli che indicano come spesso esista un modo moderno o iper-moderno di credere".

**Quindi non si può neanche più propriamente parlare di "religione popolare"?**

"Da un lato, proporrei di dimenticare la formula religione popolare (il popolo è in fondo una categoria generica incapace di raccontare la frammentazione sociale che ha diluito i confini fra strati e classi sociali diverse) e di cambiarla con un'altra, usando un'immagine: la falesia religiosa. Con tale immagine alludo al fatto che nelle religioni si stratificano diversi segmenti di credenza. Lo strato più arcaico non è incompatibile con la razionalità dell'agire moderno, ne è invece il complemento. Ciò che chiamiamo religione popolare rappresenta lo strato più antico della 'falesia', che resiste e riaffiora, a seconda dei momenti storici. Questo sembra essere un momento propizio per osservarlo".

Luigi Crimella

Costumi sessuali e abbandono della fede

## L'uomo senza sentimenti

I comportamenti diffusi tra i giovani nella società occidentale contemporanea

Prendiamo due tra i fatti che caratterizzano i nostri tempi. 1 La cosiddetta rivoluzione sessuale, che consiste non tanto nella diffusione di comportamenti contrari alle indicazioni della morale cattolica (erano comportamenti praticati, in misura minore ma non irrilevante, anche in passato), ma nella loro "normalizzazione", nella loro accettazione sociale. 2 Il calo della pratica religiosa.

È ragionevole pensare a un nesso tra le due cose. Le scelte dei giovani partono dal vissuto, più che dalla teoria, e poche cose attengono al vissuto più intimo di una persona come la sessualità.

Queste affermazioni, benché corrette, possono tuttavia suggerire conclusioni semplicistiche. Una di queste, frequentemente ribadita, asserisce: «I giovani non sono disposti a rinunciare a certi comportamenti sessuali che la Chiesa disapprova; se la Chiesa conformasse la propria morale al costume odierno, l'abbandono della fede diminuirebbe».

Questo ragionamento pare smentito dai fatti: in altre realtà, dove la religione ha fatto ampie concessioni alla morale sessuale dominante, l'abbandono della fede è molto più marcato, e più profonda la secolarizzazione.

È sbagliato ridurre la questione a un semplice dissenso

sulle regole concrete. C'è piuttosto un conflitto di fondo tra i costumi sessuali di oggi e le basi stesse della fede.

**In un'ottica di fede il mondo è "creato":**

ciò che esiste non è frutto del caso; c'è un progetto, un "disegno". In questo disegno ogni cosa, a cominciare dalla mia persona, ha un suo posto, un suo scopo, un suo significato, si potrebbe dire una sua verità, che io posso impegnarmi a cogliere esercitando un'adeguata riflessione. La morale cristiana non mi raggiunge dall'esterno con regole da seguire ottusamente, mi chiede invece di essere fedele alla verità profonda della mia persona: «Sii te stesso». Non è sempre facile, ma è condizione irrinunciabile per essere felice.

La logica dei costumi sessuali di oggi, al contrario, non implica il disegno di un Creatore. Le cose semplicemente "sono come sono", frutto del caso e della selezione naturale, sen-



za un perché, senza una vera ragione da tener presente e da rispettare. La potenzialità procreativa della sessualità non si ricollega ad un'inesistente

verità della persona, è solo un dato di fatto, che posso rimuovere a mia scelta. E come posso praticare l'attività sessuale escludendo la sua dimensione procreativa, nulla mi vieta di praticarla ignorando anche la sua dimensione affettiva; è solo questione di sensibilità. E le sensibilità cambiano: in un recente studio dell'Istituto di Ortofonia di Roma, il 70% dei giovani ha affermato di considerare normale il sesso senza amore. C'è da meravigliarsi?

Non è detto che un giovane, adottando certi modelli di condotta sessuale, sia consapevole delle loro implicazioni e le approvi. Ma, ci mette in guardia Paul Bourget, «se non vivi come pensi, finirai col pensare come vivi». A forza di comportarsi (con o senza l'approvazio-

ne della Chiesa) come se nella propria sessualità non ci fosse un significato da rispettare, si indebolisce l'idea che le cose abbiano un significato, sbiadisce la percezione di una solida verità della persona, lasciando il posto a quell'immagine liquida dell'uomo che caratterizza il post-moderno. Diviene atea la visuale da cui si guarda a se stessi, agli altri, a tutta la realtà. L'abbandono consapevole della fede è l'ultimo, coerente passo di un percorso già compiuto. E va persa anche la fede "laica" nel valore dell'uomo.

Da parte della Chiesa, rincorrere i giovani (restate, per favore, che vi lasciamo fare quel che volete), sarebbe quindi patetico, controproducente; ma soprattutto sarebbe irrispettoso verso di loro.

I giovani hanno diritto a una proposta davvero alternativa, che interpelli la loro libertà. Questo la Chiesa lo fa già. Ma la sua proposta incontra grossi ostacoli: censurata, distorta, pregiudizialmente respinta, ciò che raggiunge i giovani è spesso una sua caricatura. Trovare forme e modi efficaci su questo problema si deve esercitare l'inventiva degli operatori pastorali. Inventiva e fantasia, con l'aiuto dello Spirito Santo, non sono mai mancate nella bimillennaria storia della Chiesa.

Antonio Meo

## In libreria



### Un anno con i Santi

Per i tipi del Messaggero di Padova, esce "Un anno con i Santi", un libro di Piero Lazzarin, giornalista e storico. Il sottotitolo: "Ritratti di uomini di Dio amici nostri" aiuta subito a pensare a un approccio

confidenziale, certo con eroi straordinari come i Santi, ma, più in particolare, con gente come noi, di cui si narrano, in una prosa popolare, aneddoti, fatti, citazioni che, al di là delle straordinarietà che li hanno condotti alla Santità, possono essere quelle che tanti hanno vissuto nella loro vita. Non è dunque un trattato agiografico i cui canoni indiscussi sono vita, tormenti, reliquie e miracoli, bensì un gradevole racconto, giorno per giorno, di umanissime vicende, tutte ben inquadrare nel tempo in cui avvengono, dei quasi seicento santi citati e per ognuna delle quali si intuisce la consolazione al raggiungimento della meta divina.

Un valore aggiunto del testo è dato dalle note riferite ai Santi della nostra epoca, dove santità e testimonianze di fede passano attraverso prove sempre più difficili per il modo ingannevole e ambiguo con cui si presentano. È il caso di Giuseppina Bakhita, l'africana proveniente dal Sudan e, suora canonizzata, spentasi, dopo una vita spesa per i suoi negretti e, soprattutto, per la cura dei soldati delle due guerre. Come pure di Alberto Marvelli, ferrarese, che aiuta migliaia di riminesi sfollati a causa dei bombardamenti della fine della seconda guerra mondiale ed ancora Padre Massimiliano Kolbe, martire ad Auschwitz, Alessandra Maria da Costa, portoghese, che per anni - siamo negli anni '40 - sperimenta ogni venerdì le sofferenze della passione di Cristo e, non ultimo, Piergiorgio Frassati punto di riferimento di generazioni di giovani dell'Azione Cattolica.

Non di meno, tuttavia, reggono a una narrazione sempre puntuale e appassionante i Grandi della nostra tradizione i cui esempi rimangono tutt'oggi i capisaldi della fede.

(g.c.)

Piero Lazzarin - **Un anno con i Santi**  
Ed. Messaggero Padova - (pagg. 285 € 14,00)

### Vita, ragione, dialogo

"Scritti in onore di Elio Sgreccia: una testimonianza culturale di amicizia, condivisione, gratitudine", già dalle prime parole tratte dall'Introduzione di Lucio Romano, Presidente nazionale dell'Associazione

Scienza & Vita, si coglie l'intensità dell'omaggio al grande maestro di bioetica da parte di molti di coloro che lo riconoscono luminoso esempio di vita e coerenza. I contributi offerti nella redazione di questo volume da più di cinquanta autorevoli studiosi e docenti, affrontano temi essenziali della bioetica contemporanea attraverso una molteplicità di punti di vista, ma sempre sottendendo agli insegnamenti che caratterizzano l'operare del Cardinale Sgreccia: "costante armonia tra rigore intellettuale e forza spirituale, lungimiranza progettuale e inesauribile entusiasmo, delicatezza relazionale e sobrietà rappresentativa, indefettibile amore per la verità e incessante apertura al dialogo". Il volume verrà presentato a Roma venerdì 19 ottobre alle ore 16,00 al Salone dei Piacenti in Piazza S. Salvatore in Lauro, 15. Alla presentazione del libro, che l'Associazione Scienza & Vita pubblica presso l'editore Cantagalli, intervengono il Presidente nazionale di Scienza & Vita Lucio Romano e i Proff. Luciano Eusebi, Giovanni Fornero, Paola Ricci Sindoni. Sarà presente S.Em.za il Card. Elio Sgreccia. "VITA, RAGIONE, DIALOGO. SCRITTI IN ONORE DI ELIO SGRECCIA" CON I CONTRIBUTI DI: Carlo Valerio Bellieni, Paola Binetti, Francesco Botturi, Ignacio Carrasco de Paula, Carlo Casini, Marina Casini, Ivan Cavicchi, Luigi Cornacchia, Domenico Coviello, Francesco D'Agostino, Bruno Dallapiccola, Giuseppe Dalla Torre, Maria Luisa Di Pietro, Luca Diotallevi, Luciano Eusebi, Adriano Fabris, Maurizio Faggioni, Angelo Fiori, Giovanni Fornero, Massimo Gandolfini, Marianna Gensabella Furnari, Simona Giardina, Gian Luigi Gigli, Emanuela Lulli, Andrea Manto, Chiara Mantovani, Ferrando Mantovani, Paolo Marchionni, Vincenza Mele, Livio Melina, Roberta Minacori, Gonzalo Miranda, Dino Moltisanti, Andrea Niculussi, Giuseppe Noia, Daniela Notarfonso, Lorenzo Ormaghi, Laura Palazzani, Gino Passarello, Edoardo Patriarca, Adriano Pessina, Paola Ricci Sindoni, Lucio Romano, Davide Rondoni, Giovanni Russo, Dario Sacchini, Palma Sgreccia, Antonio G. Spagnolo, Vittoradolfo Tambone, Antonio Tarantino, Corrado Viafora, Lorenza Violini.

Il volume è disponibile anche in formato e-book  
**Per informazioni:** Associazione Scienza & Vita Lungotevere dei Vallati, 10 - 00186 Roma Tel 06.68192554 [www.scienzaevita.org](http://www.scienzaevita.org) [segreteria@scienzaevita.org](mailto:segreteria@scienzaevita.org) Edizioni Cantagalli Via Massetana Romana, 12 - 53100 Siena Tel 0577. 42102 [www.edizionicantagalli.com](http://www.edizionicantagalli.com) [cantagalli@edizionicantagalli.com](mailto:cantagalli@edizionicantagalli.com)

**Vita, ragione, dialogo - Scritti in onore di Elio Sgreccia**  
Cantagalli 2012 568 pagine ISBN: 978-88-8272-825-0

